

LA LEVATRICE



Marielou Capuano, Erica Iannarone, Chiara Rodi – Liceo Artistico “V. Miele” – VA

DESCRIZIONE

Nella nostra rilettura del romanzo di Elsa Morante *La Storia* ci siamo soffermati sulla figura della *levatrice*: ci ha colpito la sua forza interiore, che potrebbe essere scambiata per durezza, ma che è solo indice di mente salda e cuore forte, generoso. Abbiamo pensato di narrare dal suo punto di vista la nascita di Usepe, ma soprattutto di evidenziare le motivazioni che l'hanno spinta a intraprendere il suo mestiere, immaginando anche per lei la ferita più profonda che possa essere inflitta a una donna: lo stupro e la morte di un figlio. Questo ci ha dato modo di creare un legame significativo tra le due Ida, specchio l'una dell'altra, tanto da renderlo inattaccabile persino dalla morte.

Il disegno rappresenta il momento della cattura della *levatrice* durante il rastrellamento del Ghetto: in esso abbiamo espresso la violenza della mano dell'uomo nell'atto di strappare la vita prima interiore e poi fisica della donna. I colori modellano l'episodio narrato: il rosso del sangue, il nero della morte, il bianco sporco delle farfalle, simbolo di purezza violata. Un'atmosfera di tristezza infinita, che aleggia su tutta la scena, descrive l'ineluttabilità della *storia*, che si abbatte con la stessa feroce indifferenza su vittima e carnefice, su vincitore e vinto.

Nella vicenda della *levatrice* abbiamo, dunque, voluto evidenziare e ribadire con forza la dignità e la sacralità della vita umana, che – anche nelle condizioni più abiette – mai dovrebbero essere dimenticate o asservite alla logica del profitto e del potere.